

22 SETTEMBRE

Fiera. A Parma, al quartiere fieristico, «Quota 600»: un appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di montagna. È una mostra mercato dedicata alla collina e alle alte vette, vissute da sciatori, alpinisti, escursionisti...

23 SETTEMBRE

Arte. A Bologna, al Museo Civico Archeologico e all'Accademia delle Belle Arti, «Guido Reni, 1575-1612»: un'ottantina di dipinti che rispecchiano ogni momento dell'attività dell'artista e ne illustrano l'iterario stilistico...

24 SETTEMBRE

Lirica. A Torino, al Teatro Regio, va in scena l'edizione integrale dell'«Anello del nibelungo» di Richard Wagner. Questa sera in programma «L'oro del Reno», il 28 «La Walkiria», il 30 «Sigfrido» e il 2 ottobre «Il crepuscolo degli dei»...

25 SETTEMBRE

Uva. Con la stagione della vendemmia cominciano le sagre dell'uva: a Chambave, Aosta, sono in mostra tutti i vini di produzione valdostana. Ai presenti vengono offerti grappoli. Festa anche a Castelvetto, Modena, dove sono in programma iniziative folcloristiche, sportive, culturali e commerciali...

26 SETTEMBRE

Classica. A Salemmagiore Terme, per il festival mozartiano, Piero Bellugi dirige un concerto per violino e orchestra di Mozart, violinista Franco Gullì. Al Teatro Nuovo, a Torino, si flat Lingotto, per il festival «Eco e Narciso», il coro della Rai di Torino, diretto da Mark Foster...



Australia col canguro sul sellino

Questa è la storia di un viaggio troppo bello, di una bicicletta troppo piccola per un paese troppo grande. Di un paese strano, dove si va a cercare con bramosia la solitudine, gli spazi vuoti, per scoprire che una spiaggia candida, deserta e sterminata ti mette in ansia...

In bella degli animali

Un coccodrillo sta per sbranarti, uno aquilone sta per assannarti, un branco di meduse ti sta venendo incontro, un ragno dalla schiena rossa sta per morderti, un serpente ti aspetta... se scampi, buona giornata! così si legge sul petto di una maglietta-ricordo del Queensland...

I coccodrilli, in confronto, acquattati nei tanti fiumicelli che scendono dalle colline, far quasi tenerezza. I coccodrilli mangiano solo i crotini: lo dicono tutti, invitando i turisti ad allenarsi solamente da notte o antelucano in acque dolci. In compenso quando piove molto i fiumi esondano, e i coccodrilli saltano fuori, offrendo ai «crotini» la possibilità di vendicarsi, mangiandoli a loro volta...

Decisamente meno pericolose, ma antipatiche, si sono rivelate le gazzе australiane, grandi e piccole, che aggrediscono alle spalle con rapide e ripetute picchiate, volte al becchettamento - doloroso - della zucca della vittima. Difendersi, ci hanno spiegato poi, è semplicissimo: girare la testa a destra e sinistra, e di colpo si rivela un infami sterminatore...

Poveri canguri

Non ci sono solo bestie, nell'Australia nordorientale. Anzi. Si incontrano un sacco di animali simpaticissimi, come i canguri. I canguri, sia chiaro, sono adorati solo dai turisti: i contadini invece li detestano, tanto che molti di loro movimentano le torpide notti campagnole andando a tirare fucilate agli sventurati, caprepolvi di eccessiva vitalità. I canguri - al contrario del koala, molto benvenuti perché sono rari, perché si limitano a sonnecchiare appollottati sui rami, e a rosicchiare dolcemente foglie di eucalipto - hanno la brutta abitudine primo di essere tanti, e secondo di saltare dove gli capita senza troppi riguardi, rovinando i raccolti e soprattutto le carrozzerie delle automobili...



Che strane autostrade

Molto più pericolosi di qualunque animale sono - almeno per i ciclisti - i guidatori australiani. Lo scarso sviluppo della rete stradale costringe ad una sgradevole convivenza Tir, camionette e biciclette, quasi sempre costrette a marciare insieme sulle cosiddette «autostrade». Già dal primo assaggio dell'autostrada numero 1, quella «Bruce Highway» che segue la costa sempre tenendosi lievemente all'interno (e dunque impedendo con sadismo la vista del mare) si è capito che il concetto australiano di autostrada è del tutto particolare e assai inusuale a quello nostro di strada statale, neanche a quello nostro di strada statale, neanche a quello nostro di strada statale...

Pedalarci, almeno nel Queensland, non è di tutto riposo: i continui saliscendi su e giù per modeste ma ripide collinette, l'asfalto perfidamente ruvido, il vento, non contribuiscono ad alleviare la fatica. Bisogna far bene i propri calcoli, e non farsi soprattutto sorprendere dal buio, pena grossi rischi. Non dimenticate che anche nelle aree più «affollate» si fanno spesso decine e decine di chilometri senza vedere l'ombra di una casa, con il conforto solo - unico segno di presenza umana - di onnipresenti cartelloni pubblicitari di motel a volte stratosfericamente lontani. Anche chi decide di viaggiare con la comodità di un motore sotto il sedere non può rilassarsi completamente: non accorgersi di un segnale che ammonisce «riempite il serbatoio di benzina per i prossimi 100 chilometri» può causare qualche contrattempo.

Benvenuti saccopellati

La scarsa appetibilità delle strade è compensata dalla grandiosità usata dagli australiani negli alloggi. Il livello degli alberghi, considerati i prezzi, è perfino imbarazzante. Con dodici-dieci-trenta lire noi che ci sistemiamo in motel assolutamente dignitosi e generalmente dotati di piscina, magari di tre metri per due. Il paese, pur benestante, non ha rinnegato le sue sane origini sottoproletarie e anche un po' galeotte, ragion per cui qui è là si legge «welcome backpackers», che sarebbe più o meno come dire «benvenuti saccopellati».

Spendendo una cifra da pensione riminese, in molti paesetti del nord del Queensland ci si trova in alberghi incredibili, con parchi sterminati, stanze gigantesche e i pavoni che zampettano davanti alle vetrate della stanza. Questi meg alberghi sono stati costruiti dai giapponesi, che in previsione di uno sviluppo turistico travolgente si sono comperati mezzo Queensland. Il loro «villaggio turistico-tipo» ha come caratteristica essenziale lo scialo di spazi e una disposizione nella vegetazione tropicale tale da renderlo una trappola insidiosa per chi non si muove al suo interno con bussola e carte topografiche. Particolarmente impressionante è l'«Iwasaki Resort di Yeppoon, poco a nord di Rockhampton, che oltre al resto (campo da golf che sembra la Pianura Padana, piscina con cascate, scivoli, isolotti artificiali) vanta centoventi, diciassettecento chilometri di spiaggia sabbiosa: sessanta a destra e sessanta

E se il Queensland vi attira...

Il viaggio in bicicletta Surfer's Paradise a Cairns è stato organizzato dall'agenzia romana Bicimondo (tel. 06/4741070). Chi volesse ripeterlo per proprio conto dovrebbe arrivare in aereo fino a Sidney, città stupenda, e di qui ancora in aereo andare a Coolangatta, una ventina di chilometri a sud di Surfer's Paradise. Il giro lungo la costa del Queensland, francamente, si può fare anche in modo più comodo in auto o in camper, noleggiando sul posto: per questo conviene rivolgersi all'Australian Travel Bureau di via San Nicola da Tolentino 76, Roma (tel. 06/4743565). Vi propongono tutte le possibili combinazioni di passaggi aerei, gli organizzati in torpedone con permottamenti in campeggio, crociere sulla barriera, soggiorni su isole, etc. etc. Per le informazioni si può chiamare il Centro Informazioni Tourism Australia di Roma, via Toscana 24 (tel. 06/4759981), che pubblica una guida - distribuita gratis - stracolma d'informazioni. Ricordiamo che i mesi migliori per questo tipo di viaggio sono agosto e settembre.



Un incontro commovente

Se in casa gli australiani, spesso avvezzi ad esistenze solitarie stile vecchio West, devono essere dei tangeri mica da ridere - almeno a giudicare dagli accorati spot radiofonici della Christian Church, che in continuazione esortano i mariti ad ascoltare le mogli e a non rispondere a grugni - nei confronti dei turisti si dimostrano amichevoli e rudemente cortesi. Adirittura commovente è invece l'impatto con i nostri connazionali emigrati laggiù: veneti, italiani, siciliani arrivati nel Queensland negli anni '50, gente che ha alle spalle quasi sempre il lavoro miserabile e infernale di tagliatore di canna da zucchero (ora il taglio delle immense piantagioni è completamente meccanizzato, e una rete ferroviaria in miniera porta le canne tagliuzzate dai più sperduti campi ai grandi mulini che spargono in aria il loro appiccicoso odor di melassa). Guidati da una specie di infallibile «madar» e da un misterioso «tam-tam» gli emigrati riconoscono gli italiani a chilometri di distanza. Il circondano di affettuosi «ciao» patologicamente premurosi, non trattenendo le lacrime. Poi, prima di congedarsi, concludono che di tornare non se lo sognano neanche. L'Italia? Troppo fredda, troppo casale. E poi, come abbandonare questo benessere non visto ma tanto solido?

Notando tra i coralli

Con il mare australiano abbiamo avuto dei rapporti difficili. Creature del domestico Mediterraneo, siamo messi a disagio dalle acque del Pacifico, in cui immaginiamo sempre imbocchetti in agguato. La paura degli squalli - in realtà pericolosissimi solo nel sud dell'Australia - ci ha impedito di nuotare serenamente a più di venti metri dalla riva e di godere di questo mare pulito e caldo anche in inverno (cioè ad agosto). L'unica grande delusione natatoria l'abbiamo avuta però in quella specie di paradiso terrestre che è l'isola di Dunlop. Immaginate un'isola quasi affogata nella vegetazione, su cui svoltano grandi farfalle blu, le spiagge bianche ombreggiate dalle palme, su cui in un impeto di selvaggio ci si può arrampicare per procacciarsi gustosissime noci di cocco. Immaginate di essere saliti su questo atollo come per quasi un'ora sulla cima del monte Koo-la-koo, costretti ad inerparsi tra liane e ponti sospesi alla Indiana Jones, e di vedere dall'alto una baia di aspetto sublime. Immaginate di precipitarsi lungo il sentiero fino alla baia, di entrare in acqua correndo e urlando di gioia, con l'urlo di gioia che si trasforma in urlo di dolore. Pezzi di corallo vi martirizzano i piedi nudi, voi camminate verso il largo sperando che tutto finisca, ma dopo duecento metri avete ancora l'acqua cristallina a metà polpaccio e dei moncherini sotto le caviglie. Solo quando la marea si ritira capite che avreste potuto camminare in vano per mezzo chilometro, senza la speranza di nuotare: allora, indossate le scarpe (ecco il trucco truccato!), potete coralarvi frugando tra i coralli ora all'asciutto, ammirando conchiglie ed attine, pescando succulenti crostacei e polipetti. Morale: prima di fare il bagno, chiedete informazioni agli indigeni.

Esaltante invece è stato l'incontro con la barriera corallina, che non è una specie di muretto visibile a grande distanza da terra - come sperano i forestieri ingenui. Per andarci bisogna usare la barca, e la gita è costosa (gli australiani del resto fanno pagare scialo ogni escursione), ma ne vale la pena: piuttosto state due giorni senza mangiare. Ah, a proposito: la cucina locale non è travolgente ma onesta. Con meno di diecimila lire nei «beer-garden» si mangiano filetti grandi come tariche d'auto e saporiti, ostriche e granchi han prezzi popolari.

Scegliendo oculatamente un punto di partenza non troppo lontano dal Great Barrier Reef questo il vero nome della barriera, che qui si estende per duemila chilometri - e Cairns è uno di questi, ce la si cava con una paio d'ore di navigazione) e una cinquantina di dollari d'«esborso» nel prezzo sono compresi pranzo, merenda e locazione di barca. Le gite al Reef ovviamente sono facili da prendere, in le turisti sul naso ad ogni angolo di strada e in tutti gli alberghi della costa. Così vi trovate in men che non si dica su una piattaforma ancorata in mezzo al mare, sospesi su un'acqua così blu che sembra tinta: cinque metri sotto di voi un trionfo di pesci dai colori più impensati, conchiglie grandi come cassette da frutta, coralli rossi o porpora. Due istruttori sorvegliano amorosamente tutti coloro che decidono di lanciarsi in esplorazioni subacquee (pinne e maschere ve le danno loro), gli altri guardano lo spettacolo seduti dentro una strana imbarcazione dal fondo trasparente (sembra di stare in un sottomarino). Ma se solo si è capaci di nuotare, conviene farsi coraggio e accendere in acqua: la visione è dieci volte più emozionante.